



Uomini & donne illustri



Vietti: "In politica grazie a mia zia Sono esterno al Sistema Torino"

di Francesca Bolino • alle pagine 6 e 7

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



Uomini & donne illustri

Vietti “In politica grazie a mia zia Mi considero esterno al Sistema Torino”

di **Francesca Bolino**

Avvocato, presidente di **Finpiemonte** e politico di lungo corso tra Dc e Udc, **Michele Vietti** si racconta a partire dall'infanzia a Lanzo

Incontriamo **Michele Vietti** nel suo studio di via Maria Vittoria. Ci racconta, non senza ironia, la passione per la politica che si è tradotta in una lunga carriera e molte cifre. Avvocato, parlamentare, esponente dell'Udc, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura e oggi presidente di **Finpiemonte**. E questa è la sua storia. «Sono nato il 10 febbraio del 1954 a Lanzo Torinese durante una “notte buia e tempestosa”. Mio padre mi ricordava sempre che era nevicato tutta la notte...», racconta.

Ha sorelle o fratelli?

«Due sorelle, Luisa e Anna, più piccole di me, che hanno rispettivamente i nomi della

nonna paterna e della zia paterna. Il mio apparteneva a mio nonno. Mio padre si chiamava Piero come mio figlio... È una tradizione di famiglia».

E sua madre?

«Ha novantasei anni, si chiama Maria Assunta perché è stata battezzata il 15 agosto e ha preso il nome della festa dell'Assunta. Ha insegnato alle elementari e alle medie, ma è andata in pensione presto perché voleva dedicarsi a noi ragazzi».

Tutta la sua famiglia è di Lanzo?

«Sì, ho anche sposato, in prime nozze, una lanzese che si chiama Silvana, con cui ho avuto due figli: Piero che ha 43 anni e Maria Margherita di 41. E sono già nonno di cinque nipoti».

Abbiamo già parlato d'amore!

(Sorridente) «Già, e non è finita qui».

Allora continuiamo. Poi si è risposato?

(Sorridente) «Il matrimonio non ha avuto fortuna e ho incontrato Caterina Bima, notaio, attuale vice presidente della Fondazione Crt. Ma della Fondazione, per ovvi motivi, non voglio parlare...».

Dove ha studiato?

«Le elementari a Lanzo, le medie

e due anni di ginnasio al collegio dei Salesiani sempre di Lanzo, un edificio storico poi abbandonato, che sono fiero di aver ristrutturato, facendone una Rsa, in continuazione con l'attività di mio padre».

Suo padre era medico?

«No, era geometra. Ha sempre avuto in mente l'idea di gestire attività assistenziali e sanitarie. La sua famiglia gestiva l'Eremo di Lanzo, un ex convento che poi, a cavallo delle due guerre, è diventato un sanatorio femminile della Croce Rossa. È da lì che mio padre ha voluto mettersi in proprio creandone uno maschile, Villa Ida, diventato in seguito convalescenziario, e poi casa di cura. Nel frattempo, abbiamo acquistato un poliambulatorio a Torino e aperto alcune Rsa, in parte collocate in ex strutture dei salesiani: una a Rivoli, un'altra in via Mazzarello a Torino».

Che padre è stato il suo?

«Molto severo ma presente. Per me è sempre stato un punto di riferimento. Un uomo pragmatico, improntato al fare. Lavorava sempre, non faceva mai ferie. Avendo una casa di cura, dedicava tutto il suo tempo a questa attività. Mentre l'amore



per la lettura, il teatro e la musica lo devo a mia madre. Grazie a lei ho davvero fatto molte attività, dal pianoforte all'equitazione. Lei mi ha avvicinato all'arte».

Dove passavate le vacanze?

«In Liguria ma non avevamo una casa fissa. E poi a Lanzo, che è sempre stato un luogo di villeggiatura: avevo molti amici che venivano dalla città per trascorrere le vacanze. Amavo così tanto starci, che andare al mare mi sembrava quasi una punizione».

E dove ha finito il liceo?

«Al Sociale dai gesuiti a Torino. Ho una formazione totalmente pretesca». (Sorridente)

Ma lei è credente?

«Sì, praticante e non ho mai avuto momenti di ribellione, come invece può accadere in gioventù. Insomma non mi sono mai allontanato dalla fede, pur con tutte le mie debolezze».

Che facoltà ha scelto?

«Giurisprudenza. Mio padre ovviamente avrebbe voluto che facessi Medicina. Ma io, alla sola vista del sangue, svengo. È tuttora così». (Sorridente)

Chi sono stati i suoi maestri a Legge?

«Marcello Gallo docente di diritto penale, Natalino Irti che insegnava diritto privato e Enrico di Robilant, professore di filosofia del diritto, ma soprattutto Alfredo Fedele, ordinario di diritto civile. Tra i compagni di corso ricordo tanti amici che hanno fatto carriera, tra cui Domenico Siniscalco».

La politica come è entrata nella sua vita?

«Grazie a mia zia Anna Maria. Era la tipica democristiana del dopoguerra, non era sposata, non aveva figli e viveva per la politica. È stata sindaco di Lanzo per tre mandati a partire dal 1958, poi consigliere provinciale, assessore regionale ai Servizi sociali e parlamentare nel 1979. In casa mia quindi si è sempre respirata la politica, quella della Dc ovviamente: da noi passavano tutti quelli che facevano le liste elettorali per il comune di Lanzo e non solo. Ma io ho bazzicato anche un côté più a destra».

Ovvero?

«Già all'università ho animato liste che si chiamavano "Destra studentesca". Quando sono

entrato in politica l'ho fatto con i democristiani di destra Oscar Luigi Scalfaro e Luigi Rossi di Montelera. È stato lui a propormi di diventare consigliere del Teatro Stabile nell'85, la mia prima esperienza pubblica».

E, nel frattempo si stava formando come avvocato...

«Certo. Dopo la laurea nel 1977, ho fatto pratica presso lo studio Fedele, dove sono rimasto per oltre dieci anni. Sono diventato procuratore legale nell'80. E dagli anni Novanta ho ereditato lo studio».

Ed è in quegli anni che la vita politica stava prendendo forma. È così?

«Sì, sono stato consigliere comunale a Torino dal 1990 al 1997, eletto nelle liste della Democrazia cristiana, con Zanone sindaco prima e all'opposizione con Castellani poi. E, quando nel '94 si è sciolta la Dc, dividendosi in Partito Popolare da una parte e dall'altra Ccd (che poi diventerà Udc) con Casini, Follini, D'Onofrio e Mastella, sono diventato per la prima volta deputato con il Polo delle Libertà nel collegio di Chivasso. A candidarmi è stato Casini».

Che esperienza è stata questa prima volta?

«Intensa. Arrivare a Roma e in Parlamento a quarant'anni è stata una tappa significativa della mia vita».

Lei è stato protagonista dell'establishment torinese, di quello che è stato più volte definito il "sistema Torino". Si considera tale?

«Io mi sono sempre considerato abbastanza "esterno". Dal 1998 al 2001 sono stato componente del Consiglio Superiore della Magistratura. Nella XIV legislatura rieletto alla Camera dei deputati, nel collegio di Lanzo, sono stato sottosegretario al Ministero della Giustizia e presidente delle Commissioni ministeriali di Riforma del Diritto Societario e del Diritto Fallimentare».

Sempre con l'Udc?

«Sì, e dal 2005 al 2006 sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze nel governo Berlusconi III. Poi sono stato rieletto alla Camera nella circoscrizione Piemonte I. Nel 2007 Vice Segretario Nazionale dell'Udc e nel 2008,

riconfermato alla Camera, sono diventato vicecapogruppo vicario dell'Udc e componente della commissione Giustizia».

Un lungo elenco in cui ci si potrebbe perdere!

(Sorridente) «Sì, e voglio aggiungere che nel 2010, per la seconda volta, sono stato eletto dal Parlamento componente del Consiglio Superiore della Magistratura, diventandone vicepresidente fino al 2014. Era per dire che sono stato piuttosto lontano da Torino, da quel sistema di cui mi chiedeva poco fa. Dal 1998 al 2015 ho sempre fatto vita nazionale...».

Dopo tutti questi incarichi che mi ha elencato... ma chi è davvero Michele Vietti?

(Sorridente) «Una persona impaziente che vorrebbe tutto subito. Ma ho imparato attraverso le varie esperienze e la vita politica che non può essere sempre così. Bisogna armarsi di santa pazienza e continuare con determinazione a perseguire i propri obiettivi».

Cosa è la politica?

«La forma più alta di carità, rispondo con una citazione di Paolo VI, che appartiene alla mia identità cattolica. Ma significa anche occuparsi dei fatti degli altri cercando di trovare equilibrio e fare sintesi tra gli interessi di parte e quelli collettivi».

Rimorsi o rimpianti?

«Sì ma li dico solo al confessore». (Sorridente)

Il suo luogo preferito di Torino?

«Il mio studio è in piazza San Carlo e abito in via della Rocca. Questi sono i miei luoghi topici. Ma non le ho ancora detto cosa faccio oggi... Sono stato nominato dalla Regione Piemonte presidente di **Finpiemonte**, la cui sede è proprio in Piazza San Carlo. E soprattutto sono sempre in giro. La mia settimana è così suddivisa: il lunedì faccio il presidente a **Finpiemonte**, il martedì a Milano mi occupo di questioni professionali e poi a Roma insegno diritto dell'economia alla Lumsa...».

E il fine settimana?

«Quando posso vado ad Ala di Stura nella vecchia casa di famiglia».

E riesce a non fare nulla?



(Sorridente) «Mah insomma. Mi piace camminare, correre e andare in bicicletta (con la pedalata assistita). Ho anche ripreso a giocare a golf. Non sono capace di fermarmi».

Ha un motto in cui si identifica?

«Il grande Dostoevskij. «Il segreto dell'esistenza umana non è vivere per vivere, ma avere qualcosa per cui vivere»».

Vuole aggiungere qualcosa?

«Collezione papere. Ne ho di ogni tipo, anche qui in studio. Un amico me ne ha regalata qualcuna e di lì in poi ne ho ricevute in quantità. Ma ad Ala di Stura ne ho anche di vive, anatre e oche».

C'è qualcosa di simbolico dietro?

(Sorridente) «Non so, lo chiederò allo psicanalista!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Sono sempre stato cattolico praticante, pur con tutte le mie debolezze, e non ho mai avuto momenti di ribellione giovanile
La politica è la più alta forma di carità*

Mio padre era geometra, aveva una Rsa. Sono contento di aver continuato la sua attività e riconvertito il collegio di Lanzo in cui ho studiato da giovane

*Ho iniziato con democristiani di destra come Scalfaro e Rossi di Montelera che mi ha proposto per lo Stabile, prima esperienza pubblica
All'università ero di "Destra studentesca"*

*Sono un'impaziente e non mi fermo mai. Nel tempo libero gioco a golf, cammino, corro e vado in bici elettrica
E colleziono papere ne ho di tutti i tipi, anche vive*



CARTA DI IDENTITÀ



Michele Vietti

Nato a Lanzo Torinese il 10 febbraio del 1954



Professione

Avvocato



Incarichi precedenti

Vice presidente del CSM

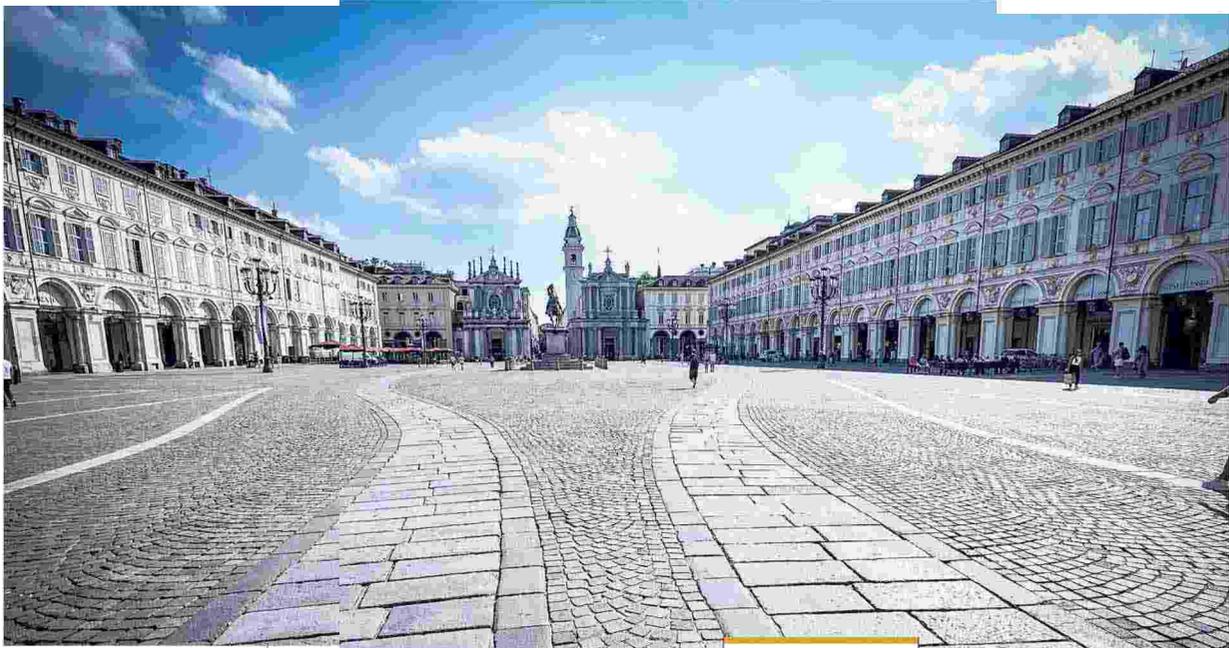


I suoi luoghi preferiti

Via della Rocca e Piazza San Carlo



Lo studio
Un luogo del cuore per Michele Vietti è piazza San Carlo, dove si affacciano il suo studio legale e Finpiemonte di cui è presidente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164948